

A group of five men in suits are standing behind a dark podium. The man on the far right is speaking into a microphone. The other four men are looking towards the camera. The background is slightly blurred, showing what appears to be a press conference setting with microphones and possibly a banner.

Rassegna stampa
MADONNA DI LIPOMO

Il pittore Ernesto Sciarro lo si è fatto avanti con l'idea di una mostra di opere di Leonardo da Vinci a Lipomo

«Quella tela è di Leonardo da Vinci»

Nella chiesa di Lipomo l'unica «Sacra Famiglia» dell'autore della Gioconda

È una chiesa di Lipomo, in provincia di Piacenza, che ha una «Sacra Famiglia» di Leonardo da Vinci. È un'opera unica, l'unica in Italia, e forse in Europa, di questo geniale pittore. La tela, che raffigura la Vergine con il Bambino e il Santissimo Spirito, è conservata nella chiesa di San Giovanni Battista. La scoperta è stata fatta da Ernesto Sciarro, un pittore di Lipomo, che ha riconosciuto l'opera come autentica opera di Leonardo da Vinci. Sciarro ha scoperto la tela durante una visita alla chiesa di Lipomo, dove ha visto una «Sacra Famiglia» che gli ha ricordato molto la Gioconda. Sciarro ha deciso di fare una mostra di opere di Leonardo da Vinci a Lipomo, e ha chiesto alla Soprintendenza di Piacenza di autorizzare la mostra. La Soprintendenza ha autorizzato la mostra, e Sciarro ha allestito la mostra nella chiesa di Lipomo. La mostra è stata inaugurata il 15 settembre 2011, e ha attirato un gran numero di visitatori. Sciarro ha detto che è orgoglioso di aver scoperto l'opera di Leonardo da Vinci a Lipomo, e che spera che la mostra possa aiutare a promuovere il territorio di Lipomo.

La scoperta è stata fatta da Ernesto Sciarro, un pittore di Lipomo, che ha riconosciuto l'opera come autentica opera di Leonardo da Vinci. Sciarro ha scoperto la tela durante una visita alla chiesa di Lipomo, dove ha visto una «Sacra Famiglia» che gli ha ricordato molto la Gioconda. Sciarro ha deciso di fare una mostra di opere di Leonardo da Vinci a Lipomo, e ha chiesto alla Soprintendenza di Piacenza di autorizzare la mostra. La Soprintendenza ha autorizzato la mostra, e Sciarro ha allestito la mostra nella chiesa di Lipomo. La mostra è stata inaugurata il 15 settembre 2011, e ha attirato un gran numero di visitatori. Sciarro ha detto che è orgoglioso di aver scoperto l'opera di Leonardo da Vinci a Lipomo, e che spera che la mostra possa aiutare a promuovere il territorio di Lipomo.



La «Sacra Famiglia» di Leonardo da Vinci, scoperta a Lipomo. In alto: due versioni della tela. In basso: la tela nella chiesa di San Giovanni Battista di Lipomo. A destra: Ernesto Sciarro, il pittore che ha scoperto l'opera.

Una «Sacra Famiglia» di Leonardo da Vinci, scoperta a Lipomo. In alto: due versioni della tela. In basso: la tela nella chiesa di San Giovanni Battista di Lipomo. A destra: Ernesto Sciarro, il pittore che ha scoperto l'opera.

La Gioconda

Una «Sagra Famiglia» simile alla «capigliata»

La «Sacra Famiglia» di Leonardo da Vinci, scoperta a Lipomo, è molto simile alla «capigliata», un'opera di Leonardo da Vinci che si trova a Milano. La «capigliata» raffigura la Vergine con il Bambino e il Santissimo Spirito, e è molto simile alla «Sacra Famiglia» di Lipomo. La scoperta di questa «Sacra Famiglia» a Lipomo è un'importante aggiunta al corpus delle opere di Leonardo da Vinci. La mostra di opere di Leonardo da Vinci a Lipomo è un'occasione importante per promuovere il territorio di Lipomo e per far conoscere l'opera di Leonardo da Vinci a un pubblico più ampio.

spazioREGIONE

REGIONE PIEMONTE
Il presidente della Regione Piemonte, Sergio Cusani, ha annunciato che la Regione Piemonte ha deciso di acquistare la casa di Leonardo da Vinci a Lipomo. La casa di Leonardo da Vinci a Lipomo è un luogo di grande interesse storico e culturale, e la Regione Piemonte ha deciso di acquistarlo per conservarlo e promuoverlo. La casa di Leonardo da Vinci a Lipomo è un luogo di grande interesse storico e culturale, e la Regione Piemonte ha deciso di acquistarlo per conservarlo e promuoverlo.

REGIONE EMILIA
La Regione Emilia-Romagna ha deciso di acquistare la casa di Leonardo da Vinci a Lipomo. La casa di Leonardo da Vinci a Lipomo è un luogo di grande interesse storico e culturale, e la Regione Emilia-Romagna ha deciso di acquistarlo per conservarlo e promuoverlo. La casa di Leonardo da Vinci a Lipomo è un luogo di grande interesse storico e culturale, e la Regione Emilia-Romagna ha deciso di acquistarlo per conservarlo e promuoverlo.

REGIONE TOSCANA
La Regione Toscana ha deciso di acquistare la casa di Leonardo da Vinci a Lipomo. La casa di Leonardo da Vinci a Lipomo è un luogo di grande interesse storico e culturale, e la Regione Toscana ha deciso di acquistarlo per conservarlo e promuoverlo. La casa di Leonardo da Vinci a Lipomo è un luogo di grande interesse storico e culturale, e la Regione Toscana ha deciso di acquistarlo per conservarlo e promuoverlo.

LIPOMO Il dibattito sulla tela custodita in chiesa

«Paternità parziale di Leonardo da Vinci»

LIPOMO (M. Cast.) «Ci riserviamo di rendere pubbliche al più presto le argomentazioni elaborate che, anche nelle ultime ore, si sono andate arricchendo di nuovi elementi di valutazione»: lo studioso **Mario Mascetti** e l'artista **Ernesto Solari**, aggiungeranno altri particolari agli studi sulla «Sacra Famiglia», conservata nella chiesa nuova. A conclusione delle ricerche fin qui condotte, hanno ipotizzato che la tela potrebbe essere attribuita, almeno parzialmente, a Leonardo da Vinci e la rivelazione ha suscitato pareri contrastanti. «I pareri contrastanti erano scontati - replicano Mascetti e Solari in un comunicato - Se abbiamo scelto una rivista come *Famiglia Cristiana* per annunciare che vi sono importanti in-

dizi per assegnare a Leonardo la paternità, almeno parziale, dell'opera in questione, è perché volevamo che il dibattito andasse oltre i confini provinciali. Se abbiamo messo in gioco la nostra credibilità su un tema così scottante, è perché abbiamo a disposizione elementi di valutazione che non possono essere né assorbiti con indifferenza da chi finora ha prodotto solo interpretazioni fantasiose a favore, né smantellati con sufficienza da chi ha solo dogmi pregiudiziali da contrapporre. Noi gradiremmo confrontarci con chi è disponibile ad un approfondimento pacato e serio, per capire se la Sacra Famiglia di Lipomo merita una considerazione adeguata alle problematiche che, volenti o nolenti, essa suscita».

BRUNATE

Oggi erogazione dell'acqua a singhiozzo

BRUNATE In alcune del paese, a causa di lavori sulla rete dell'acquedotto, per tutta la giornata di oggi verrà erogata l'acqua potabile.

L'intervento dell'ufficio lavori dell'Acsm sposterà le vie per Cigliò, Cantore e alle Vigole per la realizzazione di alcuni allacciamenti. In conseguenza l'erogazione dell'acqua potabile verrà sospesa dalle 8 alle 18.

In caso di maltempo i lavori saranno rinviati al giorno successivo.

PRESENTAZIONE

«Il quadro conservato a Lipomo è stato sicuramente iniziato da Leonardo»

Sacra Famiglia: paternità «a metà»

Oggi alla Voltiana Ernesto Solari e Mario Mascetti parleranno della loro tesi

COMO - Verrà presentato oggi, sabato 19 giugno, alle 17 alla Libreria Voltiana il libro «La Sacra Famiglia di Lipomo - un archetipo di Leonardo», scritto da Mario Mascetti ed Ernesto Solari.

I due autori presenteranno al pubblico comasco i risultati della loro ricerca, tesa a dimostrare una paternità leonardesca del dipinto custodito nella nuova chiesa parrocchiale di San Vito. Il volume, uscito lo scorso mese di aprile per la casa editrice New Press, tenta di ricostruire la storia di quest'opera e di collegarla così a Leonardo da Vinci. Potete spiegarci i risultati a cui siete giunti? «Abbiamo trovato tra le stampe della Raccolta civica Bertarelli di Milano una xilografia apocriefa databile tra la fine del Quattrocento e gli inizi del Cinquecento - spiega Solari - che rappresenta l'Ultima cena e una Sacra famiglia, firmata da Leonardo da Vinci. Di quest'opera, però, non se ne è avuta più notizia e la nostra tesi è che questo lavoro sia identificabile con la tela conservata nella chiesa di Lipo-

■ La copertina del libro di Mario Mascetti ed Ernesto Solari che verrà presentato oggi pomeriggio, sabato 29 giugno, alle 17 alla Libreria Voltiana di Como

LA SACRA FAMIGLIA DI LIPOMO

Un Leonardo ritrovato



mo». Avete quindi dimostrato la paternità dell'opera con certezza? «In realtà gli indizi che abbiamo raccolto ci hanno permesso di verificare una paternità parziale. Siamo certi che la tela fu iniziata da Leonardo, ma probabilmente fu completata dai suoi allievi». Durante la presentazione di ogni pomeriggio i due autori illustre-

ranno ai presenti le «prove» che li hanno portati alla formulazione della loro tesi. Il libro, disponibile anche su cd-rom, può essere acquistato in libreria o richiesto all'indirizzo ernola@tin.it. Inoltre è possibile trovare maggiori informazioni sulla tesi sul sito internet <http://solari1.supervea.it/default.htm>.

«PRIMA» STASERA A BRENNNA Teatro Arte Orizzonti Inclinati presenta «Ul profesuur matocc»

BRENNNA - È incentrata sull'uso e l'abuso del computer e di Internet la commedia intitolata «Ul profesuur matocc» che verrà messa in scena per la prima volta questa sera, sabato 29 giugno, alle 21.15 alla Casina Ballabile.

Partirà quindi da Brenna la tournée teatrale di «Orizzonti Inclinati», che porterà il suo spettacolo in giro per Como e provincia. Il testo, scritto e diretto da Miriana Ronchetti, narra la vicenda di uno strapalato professore disoccupato che, per il suo computeraccio, vive insieme a una pentaparte governante in mezzo a debiti e problemi finanziari di ogni tipo. Un giorno, però, giunge dal profondo sud una terza Assunta Incaza, genio telematico che si «scontrerà» col professore soprattutto sul piano linguistico. Particolarmente divertenti saranno infatti gli equivoci fra parole dialettali e la terminologia del computer. La commedia risulta pervasa di assurdità come l'umanizzazione del motore di ricerca Arianna, la parola chiave per concepire bambini tramite internet o l'installazione di un asilo nido per bimbi telematici. Franco Romano, Fausta Clerici, Miriana Ronchetti, Roberto Poncetta ed Emanuela Albergo introdurranno il pubblico in questo assurdo mondo, cercando di sondarlo una riflessione profonda sulle possibilità ma anche sui pericoli della tecnologia moderna. Costumi e scenografie sono di Pietro Intrazi.

LE RICERCHE DI MASCETTI E SOLARI EDITE DA NEW PRESS

La tela di Lipomo in un libro



**Raccolta in un
agile volumetto
la "tesi
di paternità"
che assegna
il quadro
a Leonardo
da Vinci.
Intanto, presso
la Basilica
Crocifisso, sembra
essere spuntata
un'altra copia
di un discepolo**

di **MARIO MASCETTI**
e **ERNESTO SOLARI**

Il "figliolo" che si è creato intorno alla Sacra Famiglia di Lipomo non manca di riservare nuove sorprese. La "tesi di paternità" con la quale si tende a provare che almeno l'ubicazione del dipinto sia assegnata a Leonardo da Vinci, esposta ora in un volume di 64 pagine corredato da circa 50 immagini, è stato il presentazione sabato 29 giugno, ore 17.00, presso la Libreria Vir-



te arricchita di un ulteriore elemento di rinforzo.

Dopo la scoperta della copia di Albate, probabile opera del Luzzi, si è con-

fermata la parrocchia del SS. Crocifisso in Como è presente una copia finora ignota, che per l'alta qualità pittorica e diversi aspetti stilistici è ritenuta un



opera di poter attribuire ad Andrea Solario, uno dei discepoli di Leonardo.

Pertanto si sono trovate finora quattro copie della Madonna di Lipomo, che la rendono più o meno fedelmente e felicemente. Come autori si fa riferimento a Marco di

Oggiono, al Meini, al Luzzi e al Solario. Altri due dipinti del Giampietro e di Solari sono chiaramente ispirati alla stessa immagine. Nessuno dei discepoli leonardeschi, cui alcune varrebbero ricondurre la tela di Lipomo, ha restituito la firma di

A sinistra il libro pubblicato dai due studiosi. Qui accanto "La Madonna con il Bambino che cavalca l'agnello" presso la parrocchia del SS. Crocifisso in Como

nel Crocifisso nel far del dipinto un'opera di un altro maestro, il quale è stato

Solari, uno degli più importanti allievi di Leonardo. Il dipinto, infatti, è stato ritrovato nel 1974, anni in cui si era in grado di farlo con le tecniche di preparazione e pittura tipiche della scuola. Per questo motivo, si è ritenuto che il dipinto è il più vicino all'originale. Un'ulteriore prova è data dalla presenza della firma di Leonardo, che è stata trovata in un punto che conferma la tesi della Sacra Famiglia di Lipomo opera di Leonardo.

"La Sacra Famiglia di Lipomo. Un Leonardo ritrovato", Mario Mascetti e Ernesto Solari, 2002, New Press, 10 euro.

Il pittore Ernesto Solari: «Il dipinto appeso nella canonica della parrocchia di Albate ne è la riproduzione più bella»

Madonna di Leonardo, spunta una copia

L'ha trovata Mario Mascetti: «Ritrae la Sacra famiglia conservata a Lipomo»

LIPOMO Spunta un'altra copia della "Madonna di Leonardo", il gioiello della sacra famiglia nella parrocchia del paese, che il pittore Ernesto Solari e il presidente della Società storica cittadina Mario Mascetti (scrittore, tra gli altri testi dallo scultore Elia Kiva) ritengono

originale. I due portano al tre per cento, «una delle più grandi opere della raccolta Bertarelli di Milano rappresenta una Natività fortissima, firmata "Leonardus fecit". Il modello non si è mai trovato, è quello di Lipomo». Leonardo, inconfondibile, ma sempre Leonardo, dunque

I due esperti comaschi portano altre prove: l'identificazione del dipinto appartengono al maestro di Vinci, che però non lo terminò.

«Assommo Veroni, direttore del museo ideale di Vinci, non se l'ha sentita di accreditare, insieme i due studiosi comaschi». Del resto anche la Leda (nella Galleria Borghese di Roma) è fatta riproduzione di un periodo ma venne, alla fine, e ufficialmente una "opera da un Leonardo". E per la Vergine di Lipomo gli indizi sono mille: la pennellata robusta, rinvigorita anche dall'ingegnere trivico Carlo Pedroni, tratto distattivo del genio "vinciano", ancora del secolo di Luigi X, il celebre "bacio" di Winckelmann, dove si ritrovano gli schizzi della copia, del campanello nella stoffa, o della capigliatura di San Giuseppe, che che la gobba prospettica che realizza perfettamente la "sivola". Sacra famiglia: i volti dell'adolescente, la madre di Maria, perfettamente identici a quelli nell'Adorazione del bacio: opera giovanile, inconfondibile, attribuita al genio comasco. E infine l'identità di forma: il "bacio" con il bacio di Mosca, e la tela conservata nella chiesa di Sant'Antonio in Lipomo, dove era conservata in un'originale. Il genio più grande è quello di Lipomo.

di Lipomo gli indizi sono mille: la pennellata robusta, rinvigorita anche dall'ingegnere trivico Carlo Pedroni, tratto distattivo del genio "vinciano", ancora del secolo di Luigi X, il celebre "bacio" di Winckelmann, dove si ritrovano gli schizzi della copia, del campanello nella stoffa, o della capigliatura di San Giuseppe, che che la gobba prospettica che realizza perfettamente la "sivola". Sacra famiglia: i volti dell'adolescente, la madre di Maria, perfettamente identici a quelli nell'Adorazione del bacio: opera giovanile, inconfondibile, attribuita al genio comasco. E infine l'identità di forma: il "bacio" con il bacio di Mosca, e la tela conservata nella chiesa di Sant'Antonio in Lipomo, dove era conservata in un'originale. Il genio più grande è quello di Lipomo.

Roberto Colonna

LA RIPRODUZIONE ASPETTA RITRIBUZIONE



LA RIVA
Sul Sibiano una statua del gusto

Una statua di Leonardo a Lipomo, una copia dell'opera originale, è stata trovata a Lipomo, in provincia di Varese, da un gruppo di persone che si sono occupate di restaurare la statua. La statua è stata trovata in un luogo sconosciuto di Lipomo, in provincia di Varese, da un gruppo di persone che si sono occupate di restaurare la statua.

CIVIGNANO, COSTATO OPCA 80.000 EURO

Lo scuolabus è fermo nel box

CERNOBBIO Il costoso scuolabus, sequestrato a Cerro, è stato portato dalla Circolazione, parte stessa, a riprendere nell'autostrada dell'ex area Falvi, vicino alla scuola media, dove una demolizione dei manufatti si procederà alla costruzione del palermetto dello sport. Nell'illustrare le contropartite del bilancio 2002, l'assessore Silvia Colombo ha fatto cenno ad un valore ancora da definire per l'acquisto del trasporto 44 mila euro (circa 10 milioni di lire) a fronte del costo per l'ammortamento del mezzo di circa 100 mila euro (circa 12 milioni di lire), ma la spesa non è corrisposta finora. Il consiglio comunale, presieduto dal sindaco, ha approvato la proposta dell'Amministrazione in ordine all'installazione del mezzo sportivo nella circolazione, ma nessuna risposta è stata data sul costo della gestione del mezzo e degli accessori con cui la vicenda dello scuolabus, per il momento, è finita in sospeso. L'anno scorso, quando la questione era giunta all'ufficio tecnico, era di fatto già spuntato alla vendita al suo del mezzo del momento che il prezzo di 100 mila euro per il trasporto dei bambini della Circolazione pubblica ha una durata di 10 anni e un costo di 100 mila euro. In provincia, la Circolazione pubblica ha una durata di 10 anni e un costo di 100 mila euro. In provincia, la Circolazione pubblica ha una durata di 10 anni e un costo di 100 mila euro.

CIVIGNANO

CERNOBBIO

SPIRA VERDE

UNA SCRUTA

PER LA FOTOGRAFIA

PER LA

SACRA FAMIGLIA DI LIPOMO NUOVE IPOTESI

Albate: copia del Luini?

Un dipinto presso la parrocchiale albatese richiamerebbe alla tela di supposta mano leonardesca

di VINCENZO SCARZI
di RENZO SCARZI

A seguito della pubblicazione della tesi sulla paternità di Leonardo per la Sacra Famiglia di Lipomo, ci è stata segnalata ed abbiamo constatato la presenza di una copia inedita ad Albate. La tela, leggermente più grande di quella di Lipomo, riproduce la medesima figura della Madonna con il Bambino che cavalca l'agnello, mentre al posto di san Giuseppe compare sant'Antonio da Padova, riconoscibile dal suo francescano e dal giglio, che è il suo distintivo nell'iconografia. Sul pavimento è posto anche un bellissimo libro aperto; anche il libro (delle sue prediche) rientra tra i distintivi del santo taumaturgo, come si vede nella cosiddetta Pala Raimondi in Duomo, dove il santo con una mano tiene il giglio e con l'altra regge un volume.

Ad una prima sommaria osservazione la riproduzione di Albate (dove

La Madonna di Albate.
Foto Carlo Pattoni



sembrerebbe essere giunta da una chiesa dismessa di Corno) si presenta come la più bella tra le copie della tela di Lipomo attribuite e attribuibili alla cerchia dei discepoli di Leonardo (Giampietrino, Marco d'Oggiono, Saluzzo Melzi).

Essa andrà studiata a fondo, ma possiamo anti-

cipare che la qualità del dipinto porta vicino alla pittura di Bernardino Luini. Se si potrà provare una datazione compatibile, non è da escludere che questa copia (per certi aspetti assai simile a quella attribuita a Marco d'Oggiono) sia uscita dal pennello del Luini, cui rimandano le tonalità dei

colori del panneggio e certi particolari come il ricamo sull'orlo dell'abito della Madonna, e soprattutto il volto della Vergine, comparabile ad un modello ricorrente nelle opere luiniane. Un altro particolare: apparentemente anomalo dal punto di vista tecnico, che in realtà può rinforzare un'attribuzione al Luini, è il pollice della mano sinistra di S. Antonio. Se si esaminano le opere di questo discepolo di Leonardo, si trovano numerosi esempi di pollici sproporzionati e malamente posizionati, tanto da farne quasi una caratteristica distintiva. Anche il tema del libro e del giglio (ed di là dell'iconografia autonoma) corrisponde a un motivo piuttosto ricorrente tra i dipinti del Luini.

La comparazione di questa ulteriore copia, la giunta finora trovata, valenti e solerti attenti e rinvia l'importanza che era attribuita al quadro ora conservato a Lipomo, che per qualità ed espressività appare essere l'originale.

Frattanto si annuncia che venerdì 26 aprile, alle ore 17,30 presso la Biblioteca Comunale di Corno illustreremo in una pubblica conferenza aperta a tutti le motivazioni che ci hanno portato a individuare nella Sacra Famiglia di Lipomo un'opera di Leonardo.

AD ALBATE
VITA CONTADINA NEL '600-900

L'associazione "Agora Incontri Culturali Albatesi" ha organizzato, con il patrocinio della Circoscrizione 1, nel salone dell'ex centro civico (via Giuseppe Italia) una grande mostra sulla vita contadina nell'800-1900. La mostra (ore di visita: sabato 14,00 - 10,00, domenica 9,00-12,00, 14,30-19,00) era costituita di oggetti, è completata da un interessante pubblicazione - catalogo, intitolato "Andar per Fiorini in Albate" che non solo inquadra l'argomento ma offre non pochi spunti d'interesse che vanno dalla specificità locale.

Con un allestimento che vuol ricordare l'idea di una corte, per altro ancor esistente, la mostra segue uno specifico percorso proprio della vita dei campi ed infine della casa contadina.

In pratica, sotto gli archi del pianoterra di un'antica corte, si aprono gli spazi per numerosi strumenti complicati e complessissimi, ma sempre funzionali e specifici per una nutrita serie di lavori. Si parte dalla concimazione del terreno, si va alla semina e coltura dei cereali, non meno l'aratura, la vigne, il vino, poi con la fienagione si arriva alla stalla, al bestiame, al latte, burro, formaggi.

Non certamente sconosciuti sono i lavori (attenti al taglio della legna, all'allevamento dei bovi agli animali del cortile).

Ed in fine si entra in casa, nei due locali della vita contadina. Il primo è la fumosa cucina, il locale al uso sociale della casa, della famiglia. Nel secondo di corte, importante non solo per preparare il cibo e per mangiare, ma per vivere e parlare, discutere, ricevere gli ospiti, trattare d'affari, domandare e lavorare anche. Il secondo locale, un po' più riservato della casa era la camera da letto; riservata al maschio o alle "figlie", era si conosceva anche, era il locale della malattia, del dolore, dello scotto. D'inverno invece, quando il cortile diventava ghiaccio, tutti si trasferivano nella stalla al tepore delle bestie.

Cosa dire degli attrezzi esposti? Sopra tutto c'è un grande senso di curiosità per oggetti non tanto lontani nel tempo, ma ormai lontanissimi anni fa e molti ancora noti perché relegati nell'immaginario, nei racconti, nelle illustrazioni delle favole. Un carretto a un carrettino, sappiamo cosa sono, ma non sempre li abbiamo mai visti da vicino nel reale e così vale per l'incredibile numero di altri "arreda" più semplici alla più complicata e non per il meccanismo ma per lo scopo.

PH. G. S.

ATTRIBUZIONI / Oggi alle 17.30 nella biblioteca di Como Mascetti e Solari illustrano la tesi di paternità sulla "Sacra Famiglia"

A Lipomo un "giallo" d'arte firmato Leonardo

«È un tassello fondamentale nel percorso poetico del pittore». Il 10 gennaio scorso l'analisi ai raggi X

Da tempo appaiono i cultori di storia dell'arte un "giallo" oscuro, particolarmente intrigante e ricco di misteri. È l'attribuzione a un maestro universale quale Leonardo da Vinci di una "Sacra famiglia" osservata nella parrocchiale di San Vito a Lipomo. Oggi alle 17.30 nel salone della biblioteca comunale di Como, in piazzetta Verosio Locati, Marco Mascetti presidente della Società Storia Comense, e il pittore Ernesto Solari, che da anni si dedica allo studio dell'opera di Leonardo e che fu tra il 1988 e il 1990, una prima relazione sul dipinto presentato ufficialmente la tesi di paternità "leonardesca" dell'opera a cui sono recentemente approdati.

«Ci sembra che il quattro di Lipomo si sia avvicinato, la paternità a Leonardo», dicono Mascetti e Solari «siamo in un momento fondamentale nel percorso "poetico" di Leonardo».

INTEZZI VEROSI

Il quadro viene citato per la prima volta a Lipomo nel 1888 come giunto intorno al 1488. La tela era arrivata a Lipomo dopo i lavori di ampliamento della chiesa, che avevano coinvolto anche



il rifacimento degli altari. Gli indizi portano a dire che la provenienza era dalla ex-chiesa di S. Antonio di Como, dove era arrivata dopo il 1578 con tutta probabilità dalla quadreggia di Paolo Giordano, noto storico comasco.

AI RAGGI X

Il 10 gennaio scorso, nella città di Gianico di Mandello, è stato eseguito l'esame ai raggi X della tela. Tra i dati

emersi, risulta che il quadro è stato dipinto di getto direttamente sulla tela nuda, senza preparazione di sottopelo; motivo per il quale il colore in vari punti è assorbito e traspare la tela. Probadamente sono da considerare ridipinti particolari del piede della Madonna, della mano e della parte centrale e sinistra del panneggio.



A sinistra, la "Sacra Famiglia" attribuita a Leonardo da Vinci da Mario Mascetti ed Ernesto Solari. Sopra, la parrocchiale dei Santi Vito e Modesto a Lipomo.

LA TESI

Tra le stampe della Raccolta Civica "Bertarelli" di Milano si trova una xilografia anonima databile tra la fine del Quattro e gli inizi del Cinquecento, che rappresenta l'Ultima Cena e appartiene ad un certo Rossetti, firmato da Leonardo da Vinci «Leonardus fecit». Di quest'opera si attribuisce a Leonardo non si ha più notizia

se trappola. La tesi di Mascetti e Solari è che sia da identificare con la tela, già considerata di scuola leonardesca, di Lipomo.

LA "SASSA"

Il dipinto, secondo Mascetti e Solari, richiama immediatamente la S. Anna costruttrice (conservata al Louvre di Parigi, di cui replica in modo approssimativo la figura del Bambino che crivi-

ca l'Anello) usata in natura della Madonna e rappresentata con la moderna gestualità di quella del Louvre, ma in posizione centrale simile alla S. Anna.

I MANOSCRITTI

Tutte le autografe e i disegni manoscritti e disegni leonardeschi alla ricerca di indizi e correlazioni, si ritrovano particolarmente illuminante l'analisi degli elementi geometrici presenti nel Folio 7 verso del manoscritto di Windsor.

QUALITÀ ROMANA III

«Tutti sulla paternità totale potrebbero avere avuto motivi dalla qualità cromatica del dipinto, che non raggiunge i livelli dei capolavori del maestro», commentano Mascetti e Solari. «Idem, si può almeno alcuni particolari del dipinto, che confermano l'interesse di Leonardo, presuppone una qualità cromatica stessa ai suoi dipinti». Ad esempio, il volto del Bambino avvicinato al cartone della S. Anna, e il braccio sinistro dai tratti anatomici con effetti ricomposti sovrapponibili al Bambino della figura della Rovere del Louvre.

Il dipinto è ora collocato in una massiccia cornice di marmo, tetra e occlusa restaurata dalla scultura comasca III 1990.

NUOVE PROVE PER UN POSSIBILE SI PROGETTANO LE RICERCHE SULLA "SACRA FAMIGLIA"

Davvero Leonardo a Lipomo?

Nuovi studi sembrerebbero confermare che al Maestro non solo andrebbe riconosciuta l'ideazione dell'opera, bensì anche la sua esecuzione

di MARCO BUCCHETTI
e ANSELMO ZILBER

Le tracce della tela della Sacra Famiglia sono conservate a Lipomo per essere sottoposte alle analisi che abbiamo annunciato a Lodi, dove il dipinto non ha fatto progressi che corrispondano al gergo in arte e forse determinati prima per gli esami che al giorno d'oggi sono stati fatti con tecniche che non sono state mai utilizzate prima. Sono tre i nuovi elementi di prova: il primo è una copia in bianco e nero di una parte del dipinto, il secondo è una copia in bianco e nero di una parte del dipinto, il terzo è una copia in bianco e nero di una parte del dipinto.

La prima copia è una riproduzione in bianco e nero di una parte del dipinto, che mostra il volto di Maria. La seconda copia è una riproduzione in bianco e nero di una parte del dipinto, che mostra il volto di Gesù. La terza copia è una riproduzione in bianco e nero di una parte del dipinto, che mostra il volto di San Giuseppe.



Foto 2



Foto 3



Foto 4



Foto 5



Foto 6



Foto 7



Alcune riprese, rielaborate e fuse, che confermerebbero la paternità di Leonardo e il ruolo di primo piano del figlio di Lipomo.

La prima copia è una riproduzione in bianco e nero di una parte del dipinto, che mostra il volto di Maria. La seconda copia è una riproduzione in bianco e nero di una parte del dipinto, che mostra il volto di Gesù. La terza copia è una riproduzione in bianco e nero di una parte del dipinto, che mostra il volto di San Giuseppe.

La prima copia è una riproduzione in bianco e nero di una parte del dipinto, che mostra il volto di Maria. La seconda copia è una riproduzione in bianco e nero di una parte del dipinto, che mostra il volto di Gesù. La terza copia è una riproduzione in bianco e nero di una parte del dipinto, che mostra il volto di San Giuseppe.

La prima copia è una riproduzione in bianco e nero di una parte del dipinto, che mostra il volto di Maria. La seconda copia è una riproduzione in bianco e nero di una parte del dipinto, che mostra il volto di Gesù. La terza copia è una riproduzione in bianco e nero di una parte del dipinto, che mostra il volto di San Giuseppe.

POLEMICHE / Tra le copie del dipinto conservato a Lipomo anche un'opera attribuita nel 1926 a Raffaello Sanzio

Leonardo sul Lario, un gioco di scatole cinesi

La ricerca degli studiosi Mascetti e Solari verrà presto pubblicata in un volume e in un cd-rom

Come un giallo di scatole cinesi, la "questione" sul dipinto della *Sacra Famiglia* riserva ogni giorno nuove sorprese. Dell'opera conservata nella chiesa di San Vito a Lipomo, che è al centro del dibattito dopo la recente attribuzione a Leonardo da Vinci da parte dello storico Mario Mascetti e del pittore Ernesto Solari, si conoscono finora cinque copie di autori della cerchia leonardesca, da Marco d'Oggiono a Bernardino Luini al Salaino, allievo del genio vinciano. Una sesta copia, appartenente a una collezione privata, sarebbe addirittura un'opera attribuita in origine nientemeno che a Raffaello.

Le ultime ricerche in merito al dipinto di Lipomo e ai suoi vari "gemelli" sono state illustrate ieri di fronte a una folla platea nella biblioteca civica di Como. Mario Mascetti ed Ernesto Solari, hanno ufficialmente presentato la tesi di attribuzione a Leonardo da Vinci della "Sacra Famiglia" che si conserva in San Vito a Lipomo per quanto riguarda l'idea e almeno la parziale esecuzione - e hanno illustrato le caratteristiche esecutive di un'altra copia in territorio lariano, conservata nella chiesa parro-



A sinistra, la "Sacra Famiglia" conservata nella chiesa di San Vito a Lipomo. Il dipinto è stato recentemente attribuito a Leonardo da Vinci. Sotto, lo storico Mario Mascetti (a sinistra) e il pittore Ernesto Solari ieri pomeriggio nel salone della biblioteca comunale di Como durante l'incontro pubblico per la presentazione ufficiale della tesi di attribuzione (foto Maurizio Pini)



L'ESPERTO D'ARTE SACRA

Signorelli: «Ora intervengano gli specialisti»

(Lus.) «Leonardo? È un mistero infinito. È l'uomo più complesso giunto sulla Terra, dopo Adamo». Così monsignor Giuliano Signorelli, massimo esperto di arte sacra della diocesi lariana, commenta la figura dell'artista cui è stato attribuito il dipinto di Lipomo. «Tale complessità era vissuta in prima persona dallo stesso autore - prosegue - che considerava ogni opera non come un traguardo ma come un punto di partenza. Per questo occorre molta cautela, nel caso di Lipomo. È soprattutto l'intervento degli specialisti. Di assoluti competenti in materia».

«Non ho difficoltà - prosegue monsignor Signorelli - a riconoscere nel dipinto un'opera di "scuola" leonardesca. Vari elementi pittorici concordano. Ma vi sono forti probabilità statistiche che l'opera lariana sia da attribuire ad artisti della cerchia di Leonardo, piuttosto che direttamente al maestro vinciano: penso al Melzi, a Marco d'Oggiono e anche a Bernardino Luini, del



Monsignor Giuliano Signorelli

quale il Comasco conserva numerose opere, tra cui alcune nel nostro Duomo».

Perché?

«Leonardo ha lasciato senz'altro una impronta forte nella pittura lombarda, nel nostro territorio ha vissuto e operato a Luzzo, tra il 1482 e il 1489».

L'opera sarebbe allora di un allievo di Leonardo.

«Probabilmente. Ma è improprio parlare di una "scuola". Era un personaggio chiuso, un artista problematico e difficile anche sul pla-

no umano. Ripete, però, una opera con un punto di partenza su il tornare di come filmo. Di certo, non era un "ipototema", come ad esempio il *Giustiziale* e il *Verrocchio*. Poiché lo hanno frequentato con assiduità».

E quindi?

«L'indagine di Mario Mascetti, che è uno storico appassionato e di valore, si basa su raffronti tra elementi compositivi dell'opera di Lipomo e quelli di capolavori leonardeschi quali il *Giustiziale* e la *Sant'Anna*. Ma non costituisce una prova. Per questo dico che, in assenza di documenti certi in merito all'origine del dipinto di Lipomo, adesso è necessario procedere con analisi di tipo scientifico sulla tecnica pittorica che ha portato al dipinto. Analisi che mettano in luce, in primo luogo, quella particolarissima pennellata che ha Leonardo, il suo modo di disporre il colore sulla tela. Occorrerebbe, in altre parole, una sensibilità artistica unita a una particolare acutezza nell'analisi delle caratteristiche del quadro».

«Sarà l'occasione per presentare nuovi importanti indizi. Auspichiamo che al dipinto venga dedicata una mostra»

Va in piazza il mistero del Leonardo "lariano"

Oggi a "Parolario" Mascetti e Solari presentano il volume sulla "Sacra Famiglia" di Lipomo

Torna, proporzionalmente d'importanza, il "mito antico" della Sacra Famiglia conservata nella parrocchiale di Lipomo, attribuita lo scorso anno a Leonardo da Vinci da due ricercatori cormaschi. Lo storico Mario Mascetti e il pittore Renato Solari. Oggi i due autori presentano il volume. Un lavoro rivolto nell'ambito della manifestazione "Parolario" in piazza Cavour alle 18.45 con ingresso libero.

Nel volume i due studiosi illustrano la "testa di potere" di questa "ipotesi" per i quali attribuiremo a Leonardo, in chiave di ricerca e discussione almeno delle parti più importanti della tela.

«Sarà l'occasione per presentare nuovi importanti indizi, essenziali dopo l'uscita del libro - scrive Mario Mascetti - Carlo Pedretti, il più accreditato studioso di Leonardo e il più internazionale, ha ad esempio trovato a Los Angeles un settore cono del nostro mito. A Vinco il professor Alessandro Venezzi ha poi mostrato nel Museo da lui diretto la matrice della "Madonna del latte", che rivela sul lato sinistro, sotto lo strato di colore del paesaggio, un San Giuseppe simile a quello di Lipomo, che però Leonardo



La "Sacra famiglia" di Lipomo attribuita a Leonardo da Vinci da Mascetti e Solari

ha coperto, trasferendo una scena analoga sulla tela di Lipomo, probabilmente perché, essendo circa quattro volte più grande, meglio si prestava all'inserimento di un episodio narrativo sullo sfondo».

«Pedretti - precisa Mascetti - alcuni aspetti cronologici sembrano allentarsi

re da Leonardo e ancora in ricerca tesi. Ma il nostro lavoro, grazie alle immagini fotografiche che l'originale è stato in parte manipolato, Pedretti consiglia un ritorno per riuscire ad apprezzare meglio la qualità originale del dipinto, che a suo parere meriterebbe l'allestimento di una mostra».

GLI ALTRI ARGUMENTI

La storia protagonista con Cardini e Spallino

Dopo le splendide presentazioni della settimana scorsa, dedicate all'edizione speciale negli Oscar Mondadori delle principali opere di Carlo Collaudo, a cura dell'editore alla Cultura della Regione Lombardia, la storia torna protagonista con due illustri appuntamenti che si annunciano vicini in centinaia.

Alle 18, in piazza Cavour nello spazio Caffè Letterario, l'avvocato cormaschi Antonio Spallino presenta il volume "Giorno. Dall'84 di Volta all'epoca Contemporanea (1750-1960)", presentato insieme alla manifestazione "Storia di Giorno" in cinque tomi, curata dalla Società Archeologica Cormaschi.

Manifazione del volume è di tracciare un profilo di Giorno dalla storia delle riforme in vista al consolidamento della democratica repubblica o, inoltre, di fornire uno strumento conoscitivo della vita sociale del dopoguerra in un arco di tempo - abbastanza - lungo.



Lo storico cormaschi Franco Cardini

per verificare gli elementi di continuità e di rottura e, soprattutto, ridisegnare la struttura di una epistola vicina lontana».

Alle 20 ancora storia, sempre al Caffè Letterario, con un ospite di eccezione che torna sul Lario con ha molti entusiasti lettori, lo storico e giornalista Franco Cardini, che tratta un tema di particolare attualità a pochi giorni dal primo anniversario dell'attentato agli Usa dell'11 settembre 2001. Venerdì 8 dicembre, intor-

no, venerdì 9 dicembre.

Cardini, nato a Vigevano nel 1938, ha svolto in Lettere la ricerca in varie università, italiane e straniere. È autore di più di 30 opere, tra cui il libro di storia "Medioevo dell'Università di Pavia". Tra i suoi volumi, studi e saggi di particolare attualità per il lettore di oggi, "Noi e Dio" (la nuova poezia del 1998), "L'ambasciatore di un paese" (1999), "Dopo il 11 settembre" (2001), "Dopo il 11 settembre" (2001).

«Sempre nell'ambito di "Parolario" alle 21, al Teatro Sociale di Como, sarà presentato il libro "Il mito di Cesare" di Giuseppe Di Stefano e di G. J. Mandelstam (Franco, 1999), con estratti in italiano».

È ufficialmente composta degli esperti, che sottintende il carattere ridotto di certi luoghi. Come è ormai tradizione per le proiezioni di film nella nostra grande libreria cormaschi, il film sarà accompagnato dal vivo dal gruppo jazz diretto da Nicola Aronson. L'ingresso è gratuito.

Ma la studiosa ribadisce: «Il quadro è un'opera di seconda serie e non è del genio di Vinci»

Scontro sul "Leonardo" di Lipomo

Lo storico Mario Mascetti non si arrende alla perizia della Barcilon

È polemica aperta tra il professor Mario Mascetti e Pinin Brambilla Barcilon. Oggetto del contendere il dipinto della *Sacra Famiglia* di Lipomo che, secondo la tesi degli studiosi Liriani Ernesto Solari e dello stesso Mascetti sarebbe di Leonardo da Vinci. Mascetti non si arrende al no della Barcilon sull'attribuzione del quadro e chiede una revisione della perizia stessa dalla restauratrice del Cenacolo.

Lo storico comasco ha indirizzato una lettera alla Soprintendenza per il Patrimonio artistico di Milano nella quale contesta numerose presunte "mancanze" nello studio fatto dalla Barcilon. Ma, incalzato in passo

indietro. Lo scorso 27 gennaio la Barcilon ha reso pubblico che le sue perplessità sull'attribuzione leonardesca del dipinto, documentandole con una relazione fatta di prelievi stratigrafici e sofisticati esami di laboratorio (anche del dipartimento di Fisica del Politecnico di Milano) secondo cui il quadro è caratterizzato da "una pellicola pittorica spessa, materica", fatta di corpose pennellate che si discostano dalla pittura a ve-



La Sacra Famiglia di Lipomo

stati effettuati nei punti in cui sarebbe più evidente la mano di Leonardo. In base alle radiografie del dipinto, sotto lo strato superficiale di colore, in particolare in corrispondenza della gamba destra della Madonna, vi sa-

lature tipica della mano di Leonardo. E, cosa più importante, sotto quella spesso strato di colore, non vi sarebbe nient'altro.

Proprio qui sta il punto della contestazione di Mascetti. I prelievi stratigrafici non sono

rebbero tracce di un'altra stesura. E, nell'insieme, la lastra rivelerebbe una maestria paragonabile al Mosè di Michelangelo. «Quando mai capita che la radiografia di un dipinto sia più bella del dipinto stesso?», chiede Mascetti.

«È stato fatto tutto ciò che uno studio approfondito richiedeva», ribatte decisa Pinin Brambilla Barcilon. «Di più non si può fare. I prelievi sono stati effettuati secondo criteri scientifici ben precisi volti a non danneggiare il dipinto. Mi dispiace per la delusione di Mascetti, ma, ribadisco, il quadro è un'opera di seconda serie non è di Leonardo».

Katia Trinca Colomel

ARTE Oggi la tela lascia Lipomo

Restauro a Milano per la sacra famiglia attribuita a Leonardo



CAPOLAVORO La Sacra Famiglia è attribuita a Leonardo da alcuni ricercatori

(p. 16) È venuto il momento del restauro per la Sacra Famiglia di Lipomo, il dipinto che i ricercatori Mario Mascetti ed Ernesto Solari, riprendendo una tesi dello scultore Eli Riva, sostengono sia stato dipinto da Leonardo da Vinci. La loro battaglia per dimostrare l'autenticità dell'opera, cominciata circa un anno e mezzo fa, trova oggi un primo importante riconoscimento: alle 13.30 il quadro verrà prelevato dalla Chiesa Nuova di Lipomo per essere trasportato nello studio milanese di Pinin Brambilla Barcilon, ovvero colui che ha restituito la luce originaria al Cenacolo di Santa Maria delle Grazie. Un'iniziativa resa possibile da uno sponsor privato, un gruppo di 46 aziende riunito sotto le insegne degli «Amici di Como», che ha ingaggiato la prestigiosa restauratrice e ne pagherà la parcella. «L'azione sinergica degli Amici di Como», sottolinea il coordinatore Daniele Brunati, «è stata di fondamentale importanza anche per il trasferimento dell'opera che avverrà grazie ad un suo associato, la ditta di trasporti internazionali "Bianchi Group", che ha messo a disposizione un mezzo blindato con scorta armata». «Appena la tela sarà giunta a Milano», continua Brunati, «l'esperta inizierà il suo lavoro. Dalla disamina ci si attende di sapere le reali possibilità ed i costi di restauro della tela», soprattutto, l'eventuale appartenenza a Leonardo e alla scuola leonardesca. Comunque l'intervento sull'opera rappresenterà una grande opportunità culturale per Como e per il territorio per riscoprire un artista che ebbe importanti trascorsi nella nostra provincia: non tutti forse sanno che, nel 1490, Leonardo conìo durante una passeggiata a cavallo sul Cornatolo, il nome "Segno", l'attuale Seggino e fino ad un canale di unione tra i laghi della Brianza. Inoltre, la presenza in città dell'opera costituirà un elemento trainante per l'economia turistica, portando tanti appassionati d'arte ad ammirare la tela».

16
La Provincia

Sloveni
16 Ottobre 2003

COMO

LIPOMO TRASFERITA LA TELA PRESSO GLI STUDI DELLA "PININ BRAMBILLA BARCILON" Verifiche su *La Sacra Famiglia* grazie ad Amici

A Como si troverebbe un quadro di probabile paternità leonardesca: è quanto da tempo sostengono i professori Mario Mascetti ed Ernesto Solari sulla base di una serie di prove documentarie e di correlazioni con altre opere del maestro o con le copie eseguite dagli allievi. L'opera in questione sarebbe "La Sacra Famiglia": quadro conservato nella chiesa nuova di Lipomo ma da tempo dimenticato.

L'associazione "Amici di Como", sulla base dell'ipotesi di paternità leonardesca, ha però deciso di intervenire concretamente per verificare se esistano le condizioni per il riconoscimento.

Il primo intervento dell'associazione, nata nel 2001 e formata attualmente da 46 imprese



Nella foto William il momento di trasferimento della tela.

comasche, è consistito nello stanziamento dei finanziamenti necessari a sottoporre il quadro ad un approfondito studio atto a determinarne la consistenza, la situazione e un

preventivo dei costi di recupero. Proprio a questo scopo la tela è stata trasferita il 16 ottobre dalla chiesa nuova di Lipomo allo studio della Pinin Brambilla Barcilon,

uno dei maggiori esperti leonardeschi a livello mondiale, nonché artefice del recupero dell'"Ultima Cena".

Secondo Daniele Brunati, coordinatore di "Amici di Como", "l'iniziativa parte per il recupero artistico di una tela dimenticata: un investimento per noi sicuramente importante, in quanto si tratta in ogni caso di un'opera d'arte. Tuttavia, il reale valore della tela si scoprirà solamente dopo l'esame approfondito".

Dalla disamina della Pinin Brambilla ci si attende infatti di sapere, oltre alle reali possibilità ed ai costi del restauro, l'eventuale appartenenza della tela a Leonardo e alla scuola leonardesca. In entrambi i casi, l'intervento nell'opera rappresenta una grande opportunità per riempire gli

importanti trascorsi comaschi di Leonardo: non tutti forse sanno che fu lui nel 1490 a recitare, durante una passeggiata a cavallo sul Cornizzolo, il nome "Segrin" (l'attuale Segrino) e ad ideare un canale di unione fra i laghi della Brianza.

Naturalmente, se dovesse davvero trattarsi di un originale leonardesco, la presenza de "La Sacra Famiglia" a Como costituirebbe un'opportunità enorme per la città. Come sottolinea Brunati, "Un Leonardo ritrovato porterebbe a Como milioni di visitatori da tutto il mondo, con tutto l'indotto che ne consegue. "La Sacra Famiglia" potrebbe così diventare l'elemento trainante di tutta l'economia turistica e culturale della città".

Non rimane che incrementare le ditte.

GIUSEPPE DI GIOIA

IL DIPINTO È A MILANO

La "Sacra Famiglia" alla ricerca di Leonardo

La Sacra Famiglia di Lipomo, che si ipotizza di mano leonardesca, è da ieri a Milano. È stata trasferita nel primo pomeriggio, con scorta armata e furgone blindato della ditta Bianchi Group, dalla Chiesa Nuova della località alle porte del capoluogo allo studio della esperta di restauro Pinin Brambilla Barcilon, una dei maggiori esperti leonardeschi nel mondo, autrice del recupero dell'Ultima Cena. Era presente anche monsignor Giuliano Signorelli, massimo esperto d'arte sacra della Diocesi lariana.

Il dipinto verrà sottoposto ad uno studio approfondito. Oggi prende il via la ricognizione fotografica complessiva in diapositive, a seguire l'esame della fluorescenza.

Artefici dell'iniziativa sono gli "Amici di Como", associazione che da tre anni riunisce 46 aziende di Como e della provincia che si farà



carico di tutti i costi dello studio e dell'auspicabile restauro. Ieri erano presenti alla Chiesa di Lipomo, per assistere al trasferimento il presidente di "Amici di Como" Mario Pittorelli, il coordinatore Daniele Brunati e il responsabile dei Beni Culturali della Curia, monsignor Giuliano Signorelli. Più i due principali artefici di quella che tutti au-

spicano la storica scoperta di un "Leonardo perduto". Mario Mascetti ed Ernesto Solari, che da una decina d'anni studiano il dipinto e due anni fa hanno formulato l'ipotesi leonardesca.

In particolare, Ernesto Solari ha approfondito in un volume di prossima uscita un'intuizione di Pinin Brambilla Barcilon che ha individuato nel Cenacolo di-

A fianco, da sinistra, Gianrino Brenna e Daniele Brunati dell'associazione "Amici di Como", don Mario Molola parroco di Lipomo, Raimondo Notari della ditta Bianchi Group che si è occupata del trasporto e Mario Pittorelli degli "Amici di Como", con il dipinto attribuito a Leonardo da Mario Mascetti ed Ernesto Solari (Fkr)

pinto da Leonardo in Santa Maria delle Grazie, a Milano, un'immagine che rappresenta l'abbazia di Piona. «È la prova tangibile - dice Solari - che il maestro vinciano è stato sul Lario». In un altro studio Solari interpreta la Gioconda del Louvre alla luce della Divina Commedia. Anzi: «In ogni canto del Paradiso - dice - si cela un dipinto di Leonardo».

Oggi il dipinto attribuito a Leonardo viene trasportato nello studio della restauratrice Pinin Brambilla Da Lipomo a Milano con scorta armata e Tir blindato



La sacra famiglia, la tela attribuita a Leonardo

Dal 1868 non lasciava la chiesa parrocchiale di Lipomo. Oggi è il suo grande giorno. Il dipinto *La Sacra Famiglia* attribuito a Leonardo da Mario Mascetti e Ernesto Solari, lascia nel pomeriggio la sua casa. Verrà accudito, a Milano, dalle mani amorevoli di Pinin Brambilla, tra i maggiori esperti leonardeschi a livello mondiale e autrice del recupero del celebre Cenacolo.

Il trasferimento del dipinto avviene con un Tir blindato e sotto scorta armata, e con tutti i crismi dell'ufficialità: il benestare della Soprintendenza, della curia e della stessa parrocchia di Lipomo.

L'iniziativa ha l'apporto dell'associazione "Amici di Como" che riunisce 40 aziende del territorio lariano. Il sodalizio ha deciso di intervenire concretamente stanziando un primo finanziamento, necessario a sottoporre il quadro ad un approfondito studio per determinarne la consistenza, la situazione e

un preventivo dei costi del recupero (si tratterebbe di circa 15mila euro). Nel 2001 Mascetti e Solari formularono ufficialmente l'ipotesi dell'attribuzione a Leonardo, sviluppando un'intuizione già resa pubblica dall'artista Eli Riba. Lo fecero con una serie di prove documentarie, nonché correlazioni con altre opere del maestro vinciano - quali la tela di S. Anna del Louvre - e con altre copie eseguite dagli allievi prossimi a Leonardo, come quella attribuita a Marco d'Oggiono nella collezione Archinti di Milano, quella di Bernardino Luini in San Antonio ad Allateo e quella di Andrea Solario nel Crocifisso di Como. L'obiettivo è ora verificare se esistano le condizioni per un riconoscimento, quantomeno, di una paternità parziale dell'opera. «Un'attribuzione certa sarebbe ovviamente per Como garanzia di un lancio turistico senza precedenti», dice il coordinatore degli "Amici di Como" Daniele Brunati.

Mascetti non ci sta:
«La sacra famiglia
è di Leonardo da Vinci»



OPINIONI DIVERSE Silvio Mascetti con la restauratrice Pinin Brambilla

■ «Più riguardo la relazione... e più ritorno sulla tesi che il dipinto di Lipomo sia da attribuire a Leonardo». All'indomani della ufficiale comunicazione di un verdetto che nega la paternità che «La sacra famiglia» all'insuperabile Maestro, lo storico Mario Mascetti parte al contrattacco. La relazione che il professor Mascetti non riesce ad ingoiare, e che rigira fra le dita ancora incredulo, è stata stesa dalla restauratrice Pinin Brambilla Barcilon, fra i maggiori esperti a livello mondiale dei capolavori del grande genio. Eppure il prestigio della studiosa, che maturò una competenza professionale unica attraverso il restauro del Cenacolo, per qualcuno non è sufficiente a far ritenere definitivo quel responso. «I polverci della restauratrice sono stati fatti quasi prevalentemente su punti della tela che anche noi avremmo giudicato poco "leonardeschi"», nota lo storico comasco - nelle zone cioè più antiche di colore, chiarimento ridipinto o contraffatto. Sono state trascurate le zone significative, il paesaggio per esempio, dal quale traspaiono gli oziosi inconfondibili e unici». Una puntualizzazione a caldo, trasmessa al plurale in quanto sostituito anche il nome di Ernesto Solari che insieme a Mascetti ha condiviso un'avventura culturale iniziata nella canonica di Lipomo con la scoperta di una tela, ben custodita dal parroco don Mario Meola, destinata a trasformarsi in un «Leonardo ritrovato». I due storici ravvisarono infatti diversi motivi di attendibilità nel dipinto sul quale si focalizzarono attese, prospettive e speranze, comprese quelle dell'associazione Amici di Como che commissionò la valutazione dell'opera alla Pinin Brambilla. Ma l'altro ieri il sogno si infranse di fronte ad un laconico pronunciamento: «È un bel dipinto, ma non è un Leonardo» si limitò ad annunciare l'esperta che già qualche ora dopo doveva prepararsi a ricevere una serie di contestazioni: «La Pinin Brambilla insiste sul fatto che nel substituto non c'è niente» - prosegue l'atlante - in realtà si contraddice. Basta considerare il rilievo numero 2. Il riferimento è ad un campione dell'indagine, ndr) per ricostruire un procedimento tipico nella pittura di Leonardo: una preparazione di fondo, uno strato color ocra corrispondente all'originale, successivamente marcato da altro colore». I motivi di dissenso si moltiplicano fino a considerare il percorso artistico che incrocia quello filosofico e teologico dell'autore: «Il dipinto di Lipomo rappresenta un tassello di una evoluzione che conduce Leonardo alla realizzazione di «Sant'Anna, la Vergine e il Bambino con l'Agnelletto» conservato al Louvre», aggiunge Mascetti fornendo anzi un'anticipazione delle critiche che intende avanzare direttamente al suo obiettivo interlocutore. E conferma: «Un ipso dixit non lo accettò neanche dalla Pinin Brambilla».

Laura d'Incalci

GIALLO Oggi in biblioteca il caso di Lipomo. E ad Albate spunta una Madonna del '500

Leonardo, é il giorno della verità

■ Questo pomeriggio, alle 17.30, alla Biblioteca di Como, lo storico Mario Mascetti e Ernesto Solari, pittore e insegnante di educazione artistica, presenteranno la tesi di paternità di Leonardo per il quadro di Lipomo. La conferenza è aperta a tutti. Presenteranno, inoltre, una Madonna del secondo Cinquecento conservata nella parrocchia di Albate.

Questa la tesi dei due sulla «Passione di Maria» secondo Leonardo: «Ci sembra che il quadro di Lipomo, di cui assegniamo la paternità a Leonardo (ideazione e almeno parziale esecuzione) sia un tassello fondamentale non eliminabile senza danno dal percorso "poetico" di Leonardo tra la creazione del Cenacolo e quella della S. Anna del Louvre.

Come si colloca la Sacra Famiglia nel percorso artistico del Maestro? Una risposta sembra emergere dal travaglio creativo, che Leonardo ha vissuto per arrivare a rappresentare in modo per lui soddisfacente l'elaborazione mentale della Vergine Maria di fronte alla prospettiva della Passione del Figlio. «Una spada ti trapasserà l'anima» le aveva detto

Simeone. Parole dure da capire e da accettare da una mamma. Perfino il Cristo avrebbe chiesto al Padre di allontanare, se possibile, il calice della Passione. Che questo tema fosse presente a Leonardo già si vede nella versione londinese (non autografa) della Vergine delle Rocce, dove la Madonna sembra voler proteggere il Bambino dalla croce».

Le indagini sulla paternità della «Sacra Famiglia» di Lipomo

Non è un quadro di Leonardo

INTERVISTA A «LA PROVINCIA»

Chiasso: Uto Ughi si racconta

CHIASSO In vista del concerto di sabato alle 20.30 al Cinema Teatro di Chiasso, per la serata conclusiva del «Trittico concertistico autunnale» organizzato anche da «Arte & Musica sul Lario» Circolo Bellini di Moltrasio, Uto Ughi si racconta in un'intervista a «La Provincia». «Non sono di destra né di sinistra - dice il maestro - Senza violino sarei diventato antropologo».



Uto Ughi

LIPOMO Addio turisti... L'affascinante dipinto «La sacra famiglia» che si trova nella chiesa nuova di Lipomo e che aveva alimentato grandi fantasie, in realtà non è di Leonardo da Vinci. Lo sostiene, dopo aver analizzato l'opera nel suo studio di Milano, la restauratrice Pinin Brambilla Barcilon, fra le maggiori esperte a livello mondiale dei capolavori del grande genio. «È un bel dipinto, ma non è di Leonardo»: una conclusione che non ha lasciato neppure una fessura all'insinuarsi del dubbio.

☛ Cima a pagina 45

☛ d'incalci a pagina 17

LA VENDETTA / In un'annuncio ufficiale del responso negativo. In basso: «Ma non preoccupatevi, continuerò a lavorare nel restauro dell'opera»

«La Madonna di Lipomo non è di Leonardo»

Le analisi di Pinin Brambilla, restauratrice del Cenacolo, hanno deluso l'attesa

La restauratrice Pinin Brambilla, che ha lavorato al Cenacolo di Leonardo da Vinci, ha annunciato ufficialmente che il dipinto della Madonna di Lipomo non è opera del maestro. L'annuncio è stato fatto durante una conferenza stampa a Palazzo Strozzi, in compagnia di un gruppo di esperti. Brambilla ha spiegato che, dopo un'attenta analisi delle caratteristiche stilistiche e tecniche dell'opera, ha concluso che non presenta le peculiarità tipiche della pittura di Leonardo. «Non è un falso», ha precisato, «ma un'opera di un altro artista, probabilmente del Quattrocento». L'opera, che era stata attribuita a Leonardo da molti studiosi, è conservata in una chiesa di Lipomo, in provincia di Pavia. Brambilla ha sottolineato che il suo lavoro di restauratrice si è concentrato sul recupero del Cenacolo, un'opera di straordinaria importanza per la storia dell'arte italiana. «Ma non preoccupatevi», ha detto, «continuerò a lavorare nel restauro dell'opera».



«Elegano gli stili di Leonardo»

Pinin Brambilla ha spiegato che il dipinto della Madonna di Lipomo non presenta le caratteristiche stilistiche e tecniche tipiche della pittura di Leonardo da Vinci. «Non è un falso», ha precisato, «ma un'opera di un altro artista, probabilmente del Quattrocento».



«Ma non preoccupatevi»

Pinin Brambilla ha sottolineato che il suo lavoro di restauratrice si è concentrato sul recupero del Cenacolo, un'opera di straordinaria importanza per la storia dell'arte italiana. «Ma non preoccupatevi», ha detto, «continuerò a lavorare nel restauro dell'opera».

L'ESPRESSO / Pinin Brambilla ha detto: «È un lavoro a regola d'arte»

«Ecco perché questo dipinto è un falso»

Pinin Brambilla ha spiegato che il dipinto della Madonna di Lipomo non presenta le caratteristiche stilistiche e tecniche tipiche della pittura di Leonardo da Vinci. «Non è un falso», ha precisato, «ma un'opera di un altro artista, probabilmente del Quattrocento».

«Ma non preoccupatevi»

Pinin Brambilla ha sottolineato che il suo lavoro di restauratrice si è concentrato sul recupero del Cenacolo, un'opera di straordinaria importanza per la storia dell'arte italiana. «Ma non preoccupatevi», ha detto, «continuerò a lavorare nel restauro dell'opera».

«Elegano gli stili di Leonardo»

Pinin Brambilla ha spiegato che il dipinto della Madonna di Lipomo non presenta le caratteristiche stilistiche e tecniche tipiche della pittura di Leonardo da Vinci. «Non è un falso», ha precisato, «ma un'opera di un altro artista, probabilmente del Quattrocento».

L'ESPRESSO / Pinin Brambilla ha detto: «È un lavoro a regola d'arte»

«Ecco perché questo dipinto è un falso»

Pinin Brambilla ha spiegato che il dipinto della Madonna di Lipomo non presenta le caratteristiche stilistiche e tecniche tipiche della pittura di Leonardo da Vinci. «Non è un falso», ha precisato, «ma un'opera di un altro artista, probabilmente del Quattrocento».

DOPO LE RICERCHE DELLA RESTAURATRICE DINIS BRAMBILLA

Svanisce il sogno del Leonardo di Lipomo



Il dipinto che aveva ispirato il sogno di Lipomo. Nella foto: la restauratrice Dinis Brambilla con il dipinto

Il sogno di Lipomo è svanito. La restauratrice Dinis Brambilla ha scoperto che il dipinto che aveva ispirato il sogno di Lipomo non era un'opera di Leonardo da Vinci, ma un'opera di un altro pittore. Il dipinto era stato restaurato da Brambilla e Lipomo aveva creduto che fosse un'opera di Leonardo da Vinci. Ora si è scoperto che non lo era.

Il dipinto era stato restaurato da Brambilla e Lipomo aveva creduto che fosse un'opera di Leonardo da Vinci. Ora si è scoperto che non lo era.

Il dipinto era stato restaurato da Brambilla e Lipomo aveva creduto che fosse un'opera di Leonardo da Vinci. Ora si è scoperto che non lo era.

Il dipinto era stato restaurato da Brambilla e Lipomo aveva creduto che fosse un'opera di Leonardo da Vinci. Ora si è scoperto che non lo era.

Il dipinto era stato restaurato da Brambilla e Lipomo aveva creduto che fosse un'opera di Leonardo da Vinci. Ora si è scoperto che non lo era.



Il direttore artistico del Sociale, Luigi Di Biase, con la ballerina cubana

LEI È NATA IN SCENA Frenetici ritmi cubani al Sociale L'Avana conquista il lago



Il direttore artistico del Sociale, Luigi Di Biase, con la ballerina cubana. L'Avana conquista il lago.

LEVI Baglioni domani sul megapalco di Cucciago

Il cantante Levi sarà sul megapalco di Cucciago domani.



Il cantante Levi in concerto

Il cantante Levi sarà sul megapalco di Cucciago domani.

Il cantante Levi sarà sul megapalco di Cucciago domani.

Il cantante Levi sarà sul megapalco di Cucciago domani.

Il Resto del Carlino VII

CASTROCARO TERME

Stasera al «Librincontro» Baroncelli, Cappelli, Cortesi, Mazzoli, Solari e Tesei

Panoramica sugli autori romagnoli stasera (ore 21.15) al *Librincontro*. Nel salotto letterario di piazza Machiavelli saliranno sei scrittori: **Pietro Baroncelli** che presenterà "Il ritorno e altri racconti" (Ed. Ponte Vecchio), **Quinto Cappelli** con il suo "Giuda I° papa papà" (Ed. Il Segno), **Paolo Cortesi** con "Alla ricerca della pietra filosofale" (Ed. Newton & Compton), lo psicoterapeuta **Marco Mazzoli** con il romanzo "L'uomo che contava le foglie" (Ed. Moby Dick), **Ernesto Solari** con la ricerca su Leonardo da Vinci "La sacra famiglia di Lipomo" (Ed. New Press) e **Marilena Tesei** con il brioso "Bigodini" (Ed. Ponte Vecchio). I Libri sono romanzi, saggi, racconti brevi, fantasy. La serata offrirà così anche una carrellata di diversi generi letterari, ma soprattutto sarà l'occasione per conoscere e apprezzare scrittori locali che,

per qualità, nulla hanno a che invidiare ad altri più famosi. Per alcuni di loro si tratta di opere prime, per altri di una tappa di un percorso di ricerca iniziato da tempo. «Sarà interessante capire cosa li ha spinti a pubblicare la propria opera — sottolinea Marino Capacci, patron del *Librincontro*— quali difficoltà hanno incontrato, i successi editoriali. Credo possa rivelarsi una serata quanto meno curiosa per capire come far uscire il libro dal cassetto ed uscire allo scoperto». La serata, ripresa dalle telecamere di Videoregione ed ErreUno, sarà trasmessa all'interno del programma «Café Europa television» condotto da Enrico Zavalloni, che sta per festeggiare le 400 puntate. Il 16 agosto protagonista del *Librincontro* saranno la cucina e le ricette di Gianfranco Bolognesi, patron della Frasca. Il sito internet dell'iniziativa: www.librincontro.com

CASTROCARO - VALLE DELL'ACQUACHETA

Mercoledì 14
agosto 2002Questa sera
a *Librincontro*

Scrittori romagnoli nel salotto letterario

CASTROCARO - Carrellata di autori locali per l'appuntamento di questa sera alle 21.30. Il *Librincontro* di Castrocaro Terme non è solo una kermesse letteraria di autori noti e stranieri, amati dal grande pubblico e abituati ai riflettori della ribalta. Il salotto letterario di piazza Machiavelli si distingue anche per offrire l'opportunità di far conoscere scrittori meno famosi, magari alla loro prima opera letteraria, ma non per questo meno interessanti.

L'appuntamento rientra in questo filone e sul palco castrocarese saliranno Pietro Baroncelli che presenterà "Il ritorno e altri racconti" (Ed. Ponte Vecchio), Quinto Cappelli con il suo "Giuda I° papa papà" (Ed. Il Segno), Paolo Cortesi con "Alla ricerca della pietra filosofale" (Ed. Newton & Compton), Marco Mazzoli "L'uomo che contava le foglie" (Ed. Moby Dick), Ernesto Solari "La sacra famiglia di Lipomo" (Ed. New Press) e Marilena Tesei con "Bigodini" (Ed. Ponte Vecchio). Parafrasando un vecchio slogan si può dunque affermare che "locale è bello". I Libri presentati sono romanzi, saggi, racconti brevi, fantasy. La serata offrirà così anche una carrellata di diversi generi letterari, ma soprattutto sarà l'occasione per conoscere e apprezzare scrittori locali che, per qualità, nulla hanno a che invidiare ad altri magari più famosi.

Forlimpopoli Pittore ritrova una tela di Leonardo

C'è evidentemente un legame misterioso tra Leonardo da Vinci e i forlivesi. Prima una studiosa tedesca che sostiene di aver identificato in Caterina Sforza la «modello» della Gioconda, ora un pittore forlimpopoliese che scopre nientemeno che un prezioso dipinto di Leonardo dimenticato da secoli. Si tratta di Ernesto Solari (nella foto), noto artista di Forlimpopoli che vive a Como. Proprio in un paesino della Brianza, Lipomo, Solari e altri appassionati hanno



fatto l'importante scoperta. In particolare Solari e il collaboratore storico Mario Mascetti hanno nell'ottobre una Sacra famiglia di Leonardo che veniva conservata nel parroco del paese senza nemmeno sospettare che potesse avere un altro così illustre. Il padre aveva addirittura pensato di venderla per restaurare la chiesa. Secondo Solari dietro al soggetto del dipinto ci sarebbero anche alcuni elementi della psicologia personale. Il genio di Vinci avrebbe infatti ritratto nella Madonna il volto della madre, da cui fu allontanato in giovane età. Una ipotesi sarà presentata al convegno del 1988 che si svolgerà a Forlimpopoli. Non è un'ipotesi che si è mai verificata, forse alcune parti del corpo di Leonardo nel dipinto generale lo dimostrerebbero. Solari sembra non essere un scopritore occasionale: in seguito ha restaurato il «cavallo» prodotto il vero volto di Cristo partendo dall'immagine della Santa Studone.

FORLIMPOPOLI STUDI INEDITI SUL GENIO DI VINCI

Solari indaga Leonardo

C'è un filo sottile che lega Forlimpopoli, Como e Vinci. A tesserlo è Ernesto Solari, che da anni si è impegnato nella ricerca di una paternità artistica che ruota attorno al grande Leonardo Da Vinci. La tela che raffigura la Sacra Famiglia conservata a Lipomo (Como) è l'oggetto delle sue attenzioni critiche, che lo hanno portato, in collaborazione con Mario Mascetti (presidente della Società Storica Comense) a realizzare un libro pubblicato dall'editore lariano New Press. La tesi avanzata da Solari ha già suscitato l'interesse dei maggiori studiosi di Leonardo a livello mondiale. Tra

questi Carlo Pedretti, che ha scritto agli autori manifestando «stupore per il grande lavoro di ricerca effettuato». Pedretti, ha evidenziato il notevole interesse della tela ed in particolare di alcuni elementi come la figura di San Giuseppe e l'insieme della Madonna col bambino e l'agnello: «E' vicino alla copia di Marco D'Oggiono — ha detto lo studioso — l'unica di sua conoscenza». L'aver trovato altre tre copie dirette ed altre due derivate, più la stampa Bertarelli è stato un vero successo che consentirà a Solari di proporre presto lo sviluppo della tesi in una importante mostra che sarà organiz-

zata con la collaborazione di Alessandro Vezzosi direttore del Museo Ideale Leonardo di Vinci. «Anche il paesaggio è molto vicino alle caratteristiche cromatiche di Leonardo — dice Solari —, ma soprattutto le sette copie, dirette o derivate costituiscono un patrimonio di grande importanza per l'attribuzione di paternità di questo archetipo leonardesco, che confermano la notevole importanza del dipinto. «Un'importanza ancora più evidente se si considera che questa è l'unica Sacra Famiglia ideata da Leonardo — rimarca Solari — che potrebbe celare nelle figure della Madonna e di S.

Giuseppe i veri genitori di Leonardo, la madre Caterina e il padre Ser Piero Da Vinci». Probabilmente è questo l'unico dipinto autobiografico di Leonardo. Se si considera la difficile situazione familiare di Leonardo e le numerose ipotesi formulate da autori come Freud sulle ripercussioni che queste difficoltà hanno avuto nel prosieguo della sua vita, diventa ancora più importante il ritrovamento di un suo dipinto illustrante una sacra Famiglia personalizzata poiché questa può offrire nuovi elementi da valutare relativamente ai suoi rapporti diretti col padre ser Piero o con la Madre Caterina.

Enrico Zavalloni

CASTROCARO TERME LIBRINCONTRO Sei autori alla ricerca di un successo meritato



I big della pagina scritta, da Leonardo Mondadori a Luciano De Crescenzo, hanno lasciato il segno, ma il *Librincontro* non vive di sola fama riflessa. Alla vigilia di Ferragosto ha così scoperto sei autori romagnoli di grande interesse. In primo piano uno scrittore-rivelazione, nonostante non sia più un ragazzino: **Pietro Baroncelli**. Con *Il ritorno e altri racconti* (Ponte Vecchio), che consigliamo di 'conoscere' al più presto, per la sua vena pulp e paradossale davvero originale ed avvincente può competere con molti autori più famosi. Dissacrante quanto basta (o lungimirante?) è **Quinto Cappelli** con il suo *Giuda I papa papà* (Il Segno). Votato a rivelare segreti incredibili (come tra-

sformare il mercurio in oro... ad esempio) è **Paolo Cortesi** con *Alla ricerca della pietra filosofale* (Newton & Compton). Poi scopri che uno psicoterapeuta come **Marco Mazzoli** si mette alla prova con in romanzo *L'uomo che contava le foglie* (Moby Dick). E capita che **Ernesto Solari** con la ricerca su Leonardo da Vinci sveli nel grande inventore l'autore de *La sacra famiglia di Lipomo* (New Press). Un colpo del secolo se lo avesse messo a segno Vittorio Sgarbi, ed invece lo trovi «a fare il porta a porta o quasi» per far conoscere la sua scoperta. Non ultima **Marilena Tesi** con il brioso *Bigodini* (Ponte Vecchio) ricalizzazione di un sogno: il primo romanzo.

Enrico Zavalloni

Librincontro romagnolo a Castrocaro

Librincontro alla scoperta degli "Scritti e scrittori romagnoli". L'appuntamento di questa sera alle 21 in piazza Machiavelli metterà in luce autori meno famosi, magari alla loro prima esperienza letteraria, ma di sicuro interesse. E questo made in Romagna darà voce a Pietro Baroncelli e al suo "Il ritorno e altri racconti", Quinto Cappelli che presenterà "Giuda I' Papa papà", Paolo Cortesi con "Alla ricerca della pietra filosofale", Marco Mazzoli parlerà del suo "L'uomo che contava le foglie". E ancora Ernesto Solari con "La sacra famiglia di Lipomo" ed in fine, Marilena Tesi farà due chiacchiere su "Bigodini". Info: 0641/76236.

IL V.

Corriere

in breve

Castrocaro, «Librincontro» con sei scrittori romagnoli

Il «Librincontro» non si ferma nella settimana di Ferragosto. Domani (ore 21) propone "Scritti e scrittori romagnoli". Sei gli autori che interverranno in piazza Machiavelli: Pietro Baroncelli ("Il ritorno e altri racconti"); Quinto Cappelli ("Giuda I' papa papà"); Paolo Cortesi ("Alla ricerca della pietra filosofale"); Marco Mazzoli ("L'uomo che contava le foglie"; Moby Dick); Ernesto Solari e Mario Mascetti ("La Sacra Famiglia di Lipomo"); e Marilena Tesi ("Bigodini"). Il 16 agosto Gianfranco Bolognini, patron del ristorante La Fenice e il fotografo Franco Fontana presentano "Cento ricette da vedere e da gustare" con la partecipazione di Elisa Mazzolini, direttrice de la Madia e di Carlo Flamigni.

FORLIMPOPOLI - Un libro d'arte L'ipotesi leonardesca su un dipinto di Lipomo *Suggestiva tesi di Ernesto Solari*

FORLIMPOPOLI - In occasione della festa "Un de' int la Roca" è stato presentato ieri il libro (edito da New Press di Como) sulla tesi di "paternità leonardesca" del dipinto della "Sacra famiglia" di Lipomo da parte del professor Ernesto Solari, cittadino artusiano che vive e lavora a Como. Con la stessa s'intendono ricordare i ben noti legami fra la famiglia Zampestri di Forlimpopoli e il Duca Valentino durante la conquista della Romagna e i 500 anni di presenza di Leonardo proprio nella terra romagnola chiamato dal Duca Borghia come architetto militare. Il professor Carlo Pedretti e il professor Alessandro Vezzosi hanno espresso apprezzamento per la tesi che considera importante. Entrambi gli studiosi hanno messo in risalto l'importanza di tale studio in relazione alle numerose copie di questo archotipo leonardesco che confermano senza dubbio l'importanza del dipinto ideato dal maestro cinquecentesco. Dietro i volti di Maria e Giuseppe potrebbero celarsi le figure proprio di Caterina e Piero genitori di Leonardo da Vinci. La "Sacra famiglia" di Lipomo potrebbe dunque riaprire il caso, definita l'attribuzione dell'opera, proposto da Freud sulla omosessualità di Leonardo e mettere in luce alcuni sconosciuti, ma importanti elementi nel rapporto fra figlio e genitori.

9

sabato 24 agosto 2002

FORLIMPOPOLI

Leonardo dipinto

FORLIMPOPOLI - La conferenza sul dipinto della Madonna di Lipomo attribuito con molta probabilità a Leonardo Da Vinci in occasione della sua visita in Romagna al seguito del Duca Valentino, si svolgerà il prossimo 29 agosto su iniziativa della Pro Loco.

Giovedì 29
Agosto 2002

FORLIMPOPOLI - BERTINORO

Forlimpopoli

Il Leonardo ritrovato

FORLIMPOPOLI - (a.b.) Se la storia è il principale spunto della Festa Un de' int la Roca ad Frampol, storia e arte saranno l'argomento del primo appuntamento dei festeggiamenti. Oggi alle 20.45 nella sala della Pro loco di Forlimpopoli, nel piazzale Paulucci, verrà infatti presentato dagli autori il libro "La Sacra Famiglia di Lipomo. Un Leonardo ritrovato" di Mario Mascetti ed Ernesto Solari che sostengono qui la tesi di paternità a Leonardo da Vinci della sacra famiglia di Lipomo. Probabile fiocco rosa dunque per Leonardo e sicuramente fiocco non da poco dato che questa sarebbe la sua unica "Sacra Famiglia". I due studiosi hanno già presentato ufficialmente, lo scorso 26 aprile, la loro tesi alla Biblioteca Comunale di Como e si preparano ora a riproporla a Forlimpopoli, città natale di Ernesto Solari.

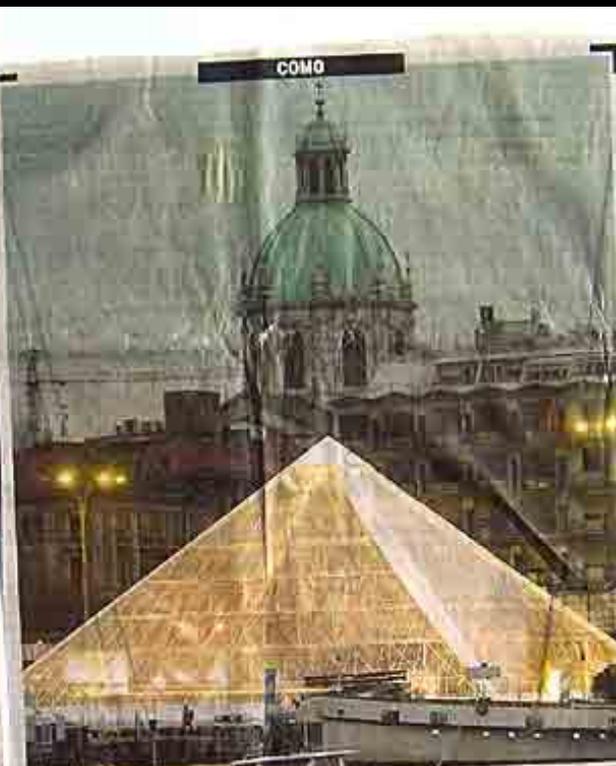
Chiuso 29 agosto 2002

Forlimpopoli Alla Pro Loco si parla di Leonardo da Vinci

Stasera alle ore 21 presso la sala della Pro Loco di Forlimpopoli (Piazzale Paulucci 7) verrà presentato il libro «La Sacra Famiglia di Lipomo. Un Leonardo ritrovato», scritto da Ernesto Solari con Mario Mascetti. Solari presenterà la tesi di paternità a Leonardo da Vinci della "Sacra famiglia di Lipomo", un dipinto realizzato fra la fine del 400 e l'inizio del 500. In particolare, Solari svelerà alcuni particolari inediti sull'opera e sul passaggio a Forlimpopoli del grande genio toscano. L'iniziativa si inserisce nell'ambito della festa "Un de' int la Roca".

FORLÌ PRIMO PIANO

1 Area di Campi VII



Oggi al via la «Città dei Balocchi»
Leonardo da Vinci "ospite d'onore"

Oggi alle 18 si inaugura l'11ª edizione della «Città dei Balocchi». Tra le novità la mostra di sculture leonardesche scoperte a Lipsia (di Daniela e pagina 2)

LA QUERELLE La restauratrice accusata di averlo rovinato. Gli organizzatori: 200mila persone alla kermesse Ai Balocchi polemica sul quadro leonardesco

■ Un'attenzione particolare alla Città dei Balocchi? La kermesse, che in questa XI edizione intende coniugare divertimento e cultura, propone il suo evento più con l'esposizione al pubblico del dipinto «La sacra famiglia», la tela rinvenuta nella camera della chiesa di Lipsia e affidata più inattesa di Amici di Como, che il rinascimento l'avevano, al restituito della massima studiosa di opere leonardesche, Pinin Brambilla Barabiol.

La basilica di San Giacomo, che resterà aperta al pubblico fino al prossimo 9 gennaio, è stata inaugurata la notte che insieme al dipinto in vista come parte dell'ultima avventura, ripropone in città parallela la storia dell'uomo d'arte nella quale resta in sospeso un mistero di lavoro. Se il venduto della Pinin Brambilla Barabiol in seguito alle sue indagini meglio la paternità del capolavoro al grande maestro fu irraggiungibile, due studiosi come Vito Messori ed Ernesto Solmi tutt'oggi

non rinunciano alle loro tesi che vanno in senso esattamente contrario. Gli interventi consistono interrogarsi sono riordinati in apertura della mostra curata da Veronica Marchesi e sponsorizzata da Gianni Toscani con erano presenti fra altre personalità il parroco di Lapoma don Mario Molteni, il sindaco Giuseppe Novati, l'arcivescovo del Duomo monsignor Lorenzo Balconi, il consigliere del comune di Como Pasquale Russo, il presidente del Consorzio Como turistica Silvio Santambrogio.

La restauratrice ha scelto di consolidare le falsificazioni - sostiene Messori insieme a Solmi - inoltre nelle operazioni di pulizia ha abraso parti originali, per esempio l'occhio dell'angelo è stato praticamente cancellato ed il gioiello della Madonna risulta "piattato". Una serie di osservazioni circostanziate, che i due critici hanno sviluppato in un piccolo volume, aggiungono di certo un altro di curiosità attorno all'opera che in ogni caso

rappresenta un pezzo di rilevante pittura artistica.

«L'evento sottolinea il ruolo degli imprenditori, raccontati nel filmato dell'immagine del territorio lariano con una diversa vocazione turistica», ha affermato il coordinatore Daniele Brunati indicando il percorso di soggetti pubblici e privati, compreso il consenso della Città e di monsignor Giuliano Signorelli, che hanno sostenuto l'iniziativa.

Fuori dalle mura, a giudicare dalla folla di gente che si è riversata nelle vie del centro da Porta Tiro a lungo lago con un'affluenza ininterrotta, il successo della kermesse destinata ai bambini e alle famiglie. Nel complesso, con prenotazioni verso la fine 12, secondo le stime degli organizzatori della manifestazione che trova il suo fulcro nella Piramide di Piazza Cavour, hanno inundato la città poco meno di 200mila persone.

L. G.



La «Sacra famiglia» di sculture leonardesche esposta nella chiesa di San Giacomo

LA "CITTÀ DEI BALOCCHI" EDIZIONE 2004

Gli appuntamenti di oggi

Prosegue senza sosta la festa della Città dei Balocchi. In piazza Volta, i bambini già da una settimana girano sorridenti sulla giostra del '700. Ai giardini a lago vivono l'ebbrezza dell'altissima vista panoramica, mentre il vicino, sul erscy jung, piccoli camgiori si scaldano con i bagni sul tappeto elastico. Per i piccoli freddolosi, invece, c'è la **Perla del Lago**, una giostra colorata fatta di macchine, palmini, navicelle spaziali, al chiuso e riscaldata. Tra le novità di quest'anno, anche una sfida con la fortuna riservata a grandi e piccoli: **La lotteria del Cuoco Mago**. Un gioco divertente che permette anche di fare beneficenza. E' sufficiente acquistare un biglietto al costo di un euro. Il ricavato andrà all'associazione CornoCuore impegnata nella



prevenzione delle malattie cardiache. Il primo premio (Forziatona si terra domenica 9 gennaio 2005), è una stipendiata auto. Il secondo un kit di elettrodomestici, mentre al terzo fortunato verrà regalata "una settimana bianca" per due persona. I biglietti sono in vendita all'associazione CornoCuore, in via Rovelli 8, e alla casetta Infopoint della Città dei Balocchi. Per entrare nel regno delle fiabe ogni giorno si può imbarcare sul **Battello dei racconti**, (copiarische al mattino e dalle

14.30 alle 18 per tutti) uno dei più antichi della flotta di Como. Lì i bambini possono ascoltare storie magiche, fiabe e leggende tratte dall'oralità del nostro territorio. Nella chiesa di San Giacomo, in piazza Grimoldi, tutti i giorni dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18.30, si può far visita ad un'affascinante mostra che espone l'antico tela della **Sacra Famiglia** (nella foto Fkd), restaurata dalla massima esperta Pinia Brambilla Barillon. Ogni giorno, dalle 10 alle 19, in piazza Cavour, c'è pure il **mercato** dei prodotti tipici del Lario. Vi si possono trovare le specialità gastronomiche del territorio, idee regalo e manufatti dell'artigianato locale. Informazioni su www.cittadibalocchi.it.

Vesentini
3 dicembre 2004

COMO

L'EVENTO Tante le iniziative dell'undicesima edizione: la piramide, la giostra del '700 e il battello delle leggende

Ai Balocchi una mostra leonardesca

Domani alle 18 si inaugura la kermesse natalizia. Esposta la tela di Lipomo attribuita al genio vinc

■ Aperta l'ottava edizione la kermesse che da 11 anni palverizza le città in occasione del periodo natalizio, già segnalata dall'affollamento della gigantesca parmensia luminosa che domina la piazza Cavour.

Da oggi è libero prendere il via l'undicesima edizione che destina soprattutto ai bambini, veri protagonisti della Città dei Balocchi che in questa edizione è dedicata alla fiaba, al gusto del racconto come rivelazione di tradizioni ancora inesplorate. Ma non saranno solo i "balocchi", intesi come giuoco filo conduttore dell'intrattenimento che

inonderà il centro città, a calentarci l'interesse.

«Quest'anno abbiamo voluto creare uno spazio significativo attorno all'arte e alla cultura», spiega l'artefice della manifestazione sostenuta dal Comune. Come turistica Dante's Brando.

Nella chiesa di San Giacomo (sitata a pochi passi dal duomo ndr), che per l'occasione resterà aperta al pubblico durante l'intero periodo della festa fino al prossimo 30 gennaio, sarà esposto come pala dell'altare maggiore un dipinto di stile ed epoca leonardesca di grande proporzioni alla sua originale bellezza grazie al restauro commissionato alla studiosa Pinia Brambilla Barillon, restauratrice di fama internazionale.

Oro pannelli, sempre all'interno dell'antica chiesa, guideranno i visitatori a comprendere in tutte le dimensioni la complessità dell'opera. «Si tratta di una tela che ha fatto a lungo discutere gli esperti», nota Veronica Macheda curatrice della mostra - «si inaugura il prossimo 2 dicembre alle 18», segnalando le conclusioni tratte dalla Pinia Brambilla che dopo la sua

indagine scientifica non ha riscontrato conferme circa la fondatezza dell'attribuzione al grande maestro. Non dal tutto peraltro si cerca il verdetto restituendo infatti gli studiosi Mario Mascioni ed Ernesto Solari che comunque hanno cooperato all'evento che renderà non il grande pubblico il dipinto della "sacra famiglia". L'arte della dimorfismo e della polivalenza nella concezione del parroco di Lipomo don Mario Morala è recuperato grazie all'intervento finanziato dall'Associazione «Amici di Como» pilotata da Gianrico Bruni, e dall'imprenditore Alessandro Toscani che ha sostenuto l'allestimento della mostra. Un motivo di curiosità la più recente «diminuirà l'affluenza» così prevedono gli organizzatori - «riferno alle "tele della discesa"», unanimemente apprezzata per l'effettiva intenzione

Il dipinto è stato da poco restaurato da Pinia Brambilla Barillon la quale però non ha trovato conferme della paternità dell'opera

artistico, culturale e religioso (confermato anche dal consenso all'iniziativa da parte del vescovo monsignor Alessandro Maggini, dall'arciprete della cattedrale monsignor Lorenzo Bataloni e da monsignor Giuliano Bignardi).

Già domani mattina la prima sfilata che entreranno nel circuito dei balocchi aperti creati per le scuole che hanno già prodotto le vestite, mentre domani alle ore 18 l'ufficiale inaugurazione accenderà i riflettori sulla piramide in piazza Cavour e su una miriade di iniziative dislocate in diversi punti: ai giardini a lago la ruota panoramica, in piazza Volta la giostra del '700, sul Battello Milano l'appuntamento con i racconti del "popolo del Lago" che pescherà nelle tradizioni rivelate dal libro «Nel paese dei pescatori» di Pietro Serra.

Laura D'Amico

UN'APPASSIONANTE MOSTRA SULLA TELA DI LIPOMO



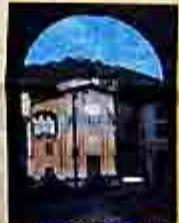
LE FASI DEL RESTAURO A sinistra, la "Sacra Famiglia" di Lipomo prima del restauro. Al centro, durante la pulitura. A destra, ripara come è oggi.

IL CASO MISTERO DELL'ADTT IN S. GIACOMO DI LEONARDO



Il caso misterioso per il quale il dipinto di Piero della Francesca, "San Giacomo", è stato attribuito a Leonardo da Vinci, è stato oggetto di una mostra a Lipomo, in provincia di Grosseto, dal 15 al 25 marzo. L'opera, che fu restaurata nel 1970, è stata attribuita a Leonardo da Vinci da alcuni studiosi, ma questa ipotesi è stata respinta da altri. La mostra, curata da Maria Antonietta Baroni, ha presentato il dipinto in diverse versioni, dalla originale all'attribuzione a Leonardo, e ha discusso le ragioni di questa controversia. Il dipinto, che raffigura un santo in armatura, è stato restaurato nel 1970 e attribuito a Leonardo da Vinci da alcuni studiosi, ma questa ipotesi è stata respinta da altri. La mostra, curata da Maria Antonietta Baroni, ha presentato il dipinto in diverse versioni, dalla originale all'attribuzione a Leonardo, e ha discusso le ragioni di questa controversia.

ALLA SCOPERTA DI LEONARDO



IL LUOGO DELL'ESPOSIZIONE. La chiesa di San Giacomo a San Gimignano.

Il caso misterioso per il quale il dipinto di Piero della Francesca, "San Giacomo", è stato attribuito a Leonardo da Vinci, è stato oggetto di una mostra a Lipomo, in provincia di Grosseto, dal 15 al 25 marzo. L'opera, che fu restaurata nel 1970, è stata attribuita a Leonardo da Vinci da alcuni studiosi, ma questa ipotesi è stata respinta da altri. La mostra, curata da Maria Antonietta Baroni, ha presentato il dipinto in diverse versioni, dalla originale all'attribuzione a Leonardo, e ha discusso le ragioni di questa controversia.

Una, dopo il restauro, viene mostrata a Lipomo, in provincia di Grosseto, dal 15 al 25 marzo. L'opera, che fu restaurata nel 1970, è stata attribuita a Leonardo da Vinci da alcuni studiosi, ma questa ipotesi è stata respinta da altri. La mostra, curata da Maria Antonietta Baroni, ha presentato il dipinto in diverse versioni, dalla originale all'attribuzione a Leonardo, e ha discusso le ragioni di questa controversia.

Il caso misterioso per il quale il dipinto di Piero della Francesca, "San Giacomo", è stato attribuito a Leonardo da Vinci, è stato oggetto di una mostra a Lipomo, in provincia di Grosseto, dal 15 al 25 marzo. L'opera, che fu restaurata nel 1970, è stata attribuita a Leonardo da Vinci da alcuni studiosi, ma questa ipotesi è stata respinta da altri. La mostra, curata da Maria Antonietta Baroni, ha presentato il dipinto in diverse versioni, dalla originale all'attribuzione a Leonardo, e ha discusso le ragioni di questa controversia.

L'ESPERTA, il recupero del dipinto firmato da Pinin Brambilla Barclon. UN TESORO AL MUSEO NAZIONALE



LAVORATORE, PININ BRAMBILLA BARCLON, 1900. IL BAMBINO CON LA PECORA, PININ BRAMBILLA BARCLON, 1900. DON GIUSEPPE, PININ BRAMBILLA BARCLON, 1900.



Il dipinto è un'opera di Pinin Brambilla Barclon, un artista italiano del XX secolo. L'opera, che fu restaurata nel 1970, è stata attribuita a Leonardo da Vinci da alcuni studiosi, ma questa ipotesi è stata respinta da altri. La mostra, curata da Maria Antonietta Baroni, ha presentato il dipinto in diverse versioni, dalla originale all'attribuzione a Leonardo, e ha discusso le ragioni di questa controversia.

LA MOSTRA IN SAN GIACOMO

Sacra Famiglia, restauro prestigioso



(g.m.) - La Sacra Famiglia di Lipomo. Il restauro è il titolo della mostra che è stata inaugurata ieri pomeriggio nella chiesa romanica di San Giacomo, iniziativa culturale nell'ambito delle manifestazioni della "Città del Rinascimento".

La salvaguardia di questo tesoro della nostra arte diocesana è stato avviato grazie alla sensibilità degli Amici di Como. Hanno affidato l'incarico del restauro del prezioso dipinto a un'esperta di fama, Pina Brambilla Barcellona, che è stata anche l'autrice del recupero del Cenacolo di Len-

ardo da Vinci, nel refettorio di Santa Maria delle Grazie a Milano.

Lo sponsor per il restauro della tela è stata la ditta Clerici Tessuto di Grandate. All'inaugurazione erano presenti anche l'arciprete della Cattedrale, monsignor Lorenzo Batoloni, oltre al responsabile diocesano dell'arte sacra, monsignor Giuliano Signoroli.

Entrambi si sono complimentati con la curatrice dell'allestimento in San Giacomo, Veronica Mucchida. «Ho comato di inserire la rassegna nella bellissima cornice romanica della

chiesa», dice la curatrice della mostra. «La restauratrice ha datato la pittura latina ad un periodo compreso tra gli inizi del XVI e il XVII secolo».

All'inaugurazione erano presenti anche l'storico locale Mario Mascetti e il pittore Ernesto Solari, che hanno dato alle stampe una recente monografia, *La Sacra Famiglia di Lipomo. Un Leonardo ritrovato... e perché?*

La mostra è aperta per un mese. Fino al 9 gennaio, dalle 10 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30 tutti i giorni. L'accesso è gratuito.



A sinistra, il dipinto nel tabacò. Sopra, i promotori